

Spending review, il governo va sotto

Battuto al Senato
sugli organismi
di rilievo costituzionale
sulla spesa pubblica

Il governo ha una fretta indiatolata di approvare il decreto sulla "spending review" perché i tagli alla spesa sono l'unica via per evitare di innalzare l'Iva a ottobre. «E' un imperativo. Sarebbe incomprensibile ed anche errato puntare su un ulteriore aumento dell'Iva», spiega il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo.

Per arrivare allo scopo, stanno aumentando a vista d'occhio i poteri del manager Enrico Bondi, chiamato da Monti a tagliare senza pietà. Tre i nuovi ambiti che ieri il Senato ha precisato con il voto: Bondi si occuperà dei conti delle Regioni in rosso, ma limitatamente alla sanità; la "spending review" sarà estesa anche agli organismi di rilievo costituzionale (Quirinale, Camera, Senato e Corte Costituzionale); non sfuggiranno le società «non quotate controllate da soggetti pubblici» oltre

tutte quelle a totale partecipazione pubblica, diretta e indiretta.

Il governo è stato battuto al Senato per quanto riguarda gli organismi di rilievo costituzionale. Merito di un emendamento di Adriana Poli Bortone, che ha avuto 136 voti favorevoli, 122 voti contrari e 7 astenuti. La senatrice spiega: «Un emendamento di civiltà politica. È incomprensibile, infatti, che la revisione della spesa pubblica possa escludere gli organi costituzionali». Resta fermo comunque, a norma di Costituzione, che questi organi hanno piena autonomia di bilancio. Ha fatto discutere anche la norma che riguarda le Regioni con bilancio in rosso. «È un emendamento meramente tecnico che chiarisce - ha detto il **ministro della Salute, Renato Balduzzi** - su un punto che poteva dare adito a dubbi importanti». La formulazione di parten-

za, infatti, poteva dare adito a una interpretazione estensiva che avrebbe portato Bondi a tagliare in piena autonomia i bilanci regionali tout court.

«Le esigenze di razionalizzazione sono indiscusse - polemizza però il presidente della Regione Basilicata Vito De Filippo - ma le Regioni non si sono mai sottratte ai loro compiti e la concertazione resta una strada maestra. L'idea di un commissario in grado di tirare una linea e scrivere una cifra senza appello per definire l'esigenza di sanità di una Regione mi lascia più di una perplessità anche perché la troppa fretta nel tagliare i sistemi sanitari regionali potrebbe portare ad una inefficienza degli stessi. Si tradurrebbe in danni per i cittadini e disequilibrio dei conti per il ricorso a privati e per l'emigrazione sanitaria. Vale la pena di pensarci un po'». [R. R.]

